L'ECO DI BERGAMO
VENERDÌ 15 LUGLIO 2022

Ciclovia della Cultura C'è la firma per i 3 milioni

Il progetto. Il ministro Garavaglia ha sbloccato i fondi per i 75 km Bergamo-Brescia pronti nel 2023

La ciclovia Bergamo-Brescia si «allargherà» anche su percorsi collaterali, tra questi l'area del Parco dei Colli

DIANA NORIS

Il finanziamento era stato annunciato a gennaio, ma con il decreto firmato ieri del ministro del Turismo Massimo Garavaglia (e il placet del ministero delle Finanze), i 3 milioni di euro per la «Ciclovia culturale Bergamo Brescia» sono a tutti gli effetti nelle casse del Comune di Bergamo. L'opera (che ha già ricevuto 6 milioni di euro dalla Regione Lombardia) sarà realizzata per la Capitale della Cultura 2023: in un percorso ciclabile dallo sfondo artistico e culturale lungo 75 chilometri, la città di Bergamo e i suoi colli saranno collegati a Brescia toccando siti Unesco, centri storici «minori», musei, antiche filande, vigneti e chiese di campagna, da scoprire in 17 anelli culturali complementari che estendono la ciclovia a 175 chilometri.

L'intera infrastruttura prevede un investimento di 15,6 milioni di euro e sarà realizzata in due fasi. Con la prima, il percorso sarà reso «riconoscibile» e messo in sicurezza, ma soprattutto sarà valorizzato attraverso 23 cantieri culturali (a richiamare il 2023) e, risorse permettendo, i primi «view point» (punti panoramici). La seconda fase prevede le grandi opere pubbliche (come i ponti ciclopedonali), servizi alla ciclabilità, rigenerazione del paesaggio.

A dare l'annuncio dello «sblocco» delle risorse ministeriali, il consigliere comunale e parlamentare della Lega Alberto Ribolla: «È un'ottima notizia per la quale voglio esprimere i miei ringraziamenti al ministro, che si è adoperato per risolvere la problematica e per reperire i fondi – commenta –. L'iter, che sto seguendo dallo scorso autunno, è stato lungo e travagliato. Finalmente, con la consegna dei codici Cup (codice unico di progetto), senza i quali non si poteva procedere, tale iter è stato sbloccato. È ora necessario procedere celermente affinché l'opera sia realizzata nei tempi previsti».

Le risorse, attinte dal «Fondo unico nazionale per il turismo di conto capitale», saranno incamerate direttamente dal Comune di Bergamo che destinerà i denari alla parte più culturale dell'opera. «Un sincero ringraziamento al ministro Garavaglia – commenta il sindaco Giorgio Gori –, che ha creduto nel nostro progetto, destinando 3 milioni di euro al finanziamento della ciclovia che collegherà Bergamo e Brescia dal 2023. Abbiamo completato un lungo lavoro con Regione e ministero per arrivare a questo risultato: questi 3 milioni ci consentiranno ora di pianificare il primo tassello del cantiere culturale lungo la ciclovia, ovvero le opere d'arte e le installazioni che caratterizzeranno il percorso tra le nostre città».

Il tracciato è stato ricavato dai progettisti di Poliedra (consorzio del Politecnico di Milano) in un certosino lavoro di analisi e ricucitura del territorio, individuando punti critici da connettere e alternative alle strade più battute. Al percorso principale di 76 chilometri tra Bergamo e Brescia (e viceversa) si aggiungono, si diceva, 6 chilometri di sdoppiamento, 19 di collegamenti e 74 in 17 anelli culturali. In tutto 175 chilometri che toccheranno 872 punti di interesse distribuiti su 27 Comuni, tre parchi regionali (dei Colli di Bergamo, del Serio, Oglio Nord), tre Plis (del Serio Nord, del Malmera, Montecchi e Colle degli Angeli e Plis delle Colline di Brescia), una riserva naturale (le Torbiere del Sebino). Bergamo sarà collegata a Brescia in un percorso che tocca Seriate, le colline di Costa di Mezzate e Grumello, il lago d'Iseo, la Franciacorta, fino a piazza della Loggia. Con la prima tranche di lavori non sarà possibile leggere l'opera nella sua interezza, ma le parti che più la caratterizzano saranno già visibili. Parliamo dei 23 cantieri culturali, spazi simbolo che saranno animati da opere di land art e street art a firma di artisti del calibro internazionale ma anche locale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Looking 4» Ricerca e reti per battere le povertà

Fondazione Cariplo
Per i 30 anni di attività, presentata un'indagine condotta tra 2.500 intervistati

Le nuove povertà, la questione ambientale, ma anche la cultura e la ricerca scientifica. Attorno a queste tematiche Fondazione Cariplo ha riflettuto ieri al teatro Strehler di Milano nell'incontro conclusivo del progetto «Looking 4», organizzato in occasione dei suoi 30 anni di attività.

Dalla necessità di fare rete a una nuova visione strategica, dal bisogno di generare nuove culture per rafforzare le azioni territoriali alle modalità di comunicazione idonee per aiutare a capire e focalizzare i problemi, queste le linee guida che la Fondazione ha tracciato per il futuro: in trent'anni Fondazione Cariplo ha finanziato 35mila progetti per 3,5 miliardi di euro (di cui 178 milioni in provincia di Bergamo).

La giornata di ieri è stata anche l'occasione per presentare un'indagine realizzata da Evaluation Lab di Fondazione Social Venture Giordano Dell'Amore, condotta tra più di 2.500 persone cui è stato chiesto quali siano le priorità, le preoccupazioni e i problemi principali che le comunità si trovano ad affrontare, e dalla quale si comprende come le priorità comuni tra gli intervistati siano quelle legate all'aumento della povertà, al cambiamento climatico, alle difficoltà di accesso al mondo del lavoro. «Tutte le persone che sono state coinvolte in questo percorso hanno dato prova di grande vitalità – ha detto il presidente di Fondazione Cariplo, Giovanni Fosti –. Ne è emersa una rete creativa e innovativa che costituisce un asset fondamentale per la tenuta e la crescita dei territori e di tutto il Paese. Davanti a sfide sempre più complesse, è indispensabile investire su questa infrastruttura sociale – che è fatta di competenze, di energie e di legami – che rende la comunità capace di collaborare con le istituzioni e con le imprese per la costruzione di un futuro a cui tutti possano prendere parte».

S. C.

Centro sportivo, l'Anac chiede altri documenti al Comune

Dopo un primo contatto nel 2021, Anac torna a chiedere ulteriore documentazione al Comune sull'affidamento della gestione del centro sportivo Don Bepo Vavassori, al Villaggio degli Sposi. Il caso era stato sollevato nel 2019 dalla Lega e in particolare dal consigliere Stefano Rovetta, con un esposto inviato all'ente anti corruzione che vedeva al centro le modalità di affidamento del bene pubblico da parte dell'amministrazione comunale. Dopo una prima risposta da parte di Palazzo Frizzoni, Anac chiede ora nuova documentazione, «e il Comune ha venti giorni di tempo per allegarla, l'inosservanza del termine comporta l'avvio del procedimento sanzionatorio» avverte Rovetta. «Da subito abbiamo contestato le modalità di assegnazione dell'appalto – spiega il consigliere –. Il Comune di Bergamo sostiene di aver effettuato delle esplorazioni di mercato (era l'agosto 2019, ndr) per individuare l'operatore, che però avevano dato esito negativo. Poi il Comune ha proceduto con un affidamento di tipo diretto, una modalità che da subito abbiamo contestato, anche in Consiglio comunale, senza essere ascoltati dalla maggioranza. Anac, dopo la nostra segnalazione, chiede ora un'integrazione dell'istruttoria». La Giunta è sicura del suo operato e in una nota fa sapere: «Siamo a disposizione di Anac per tutti gli approfondimenti del caso. Entro venti giorni, come richiesto, produrremo tutta la documentazione richiesta, dove si accerta che la manifestazione d'interesse pubblicata sull'impianto sportivo non ha avuto riscontro positivo».

D. No.

Il centro sportivo «Don Bepo Vavassori» al Villaggio degli Sposi

VkVSlyMjNDAzOTVjNDUtNTkyNC00YmMxLWE5ZTEtMTU5NjMyN2ViOWM0IyMjZTgyYzRjMGQtZTBmYy00NGRlLWIxNGQtNTNkMjg4ZGFhNzU3IyMjMjAyMi0wNy0xNVQxMzozOTowMiMjI1ZFUg==